

Convertito ieri in legge (in extremis) il decreto sullo scioglimento dell'ente A favore governo e Pri

Dipendenti in cassintegrazione o in mobilità. Al pagamento di tutti i debiti provvederà la Cassa depositi e prestiti

# 9000 miliardi per l'Efim

## Via libera del Senato al piano di liquidazione

All'ultimo minuto (scadeva a mezzanotte) il Senato ha ieri convertito definitivamente in legge il decreto sullo scioglimento dell'Efim, già votato alla Camera. 9000 miliardi per la liquidazione. Dipendenti in cassa integrazione o in mobilità. A favore i partiti di governo e il Pri; contrari tutti gli altri. Un odg che impegna il governo a verificare le responsabilità degli amministratori per il dissesto.

NEDO CANETTI

ROMA. Sul filo di lana - scadeva a mezzanotte - il Senato ha ieri definitivamente convertito in legge il decreto, già votato alla Camera, che sopprime l'Efim. Tutti gli emendamenti sono stati bocciati. Il decreto era diventato una telenovela infinta: questa volta era la sua quarta ritelezione. Tutte le altre volte era scaduto prima di essere varato entro il 60° giorno previsto dalla Costituzione. Anche questa definitiva stesura aveva subito alla Camera numerose modifiche, confermate a Palazzo Madama. Hanno votato a favore tutti i partiti di governo più il Pri (Luigi Granelli ha votato a favore solo per disciplina di partito), contro le opposizioni.

Il provvedimento destina 9000 miliardi al commissario Alberto Predieri per procedere alla definizione della liquidazione del chiaccherato Ente. Al pagamento dei debiti provvede la Cassa Depositi e prestiti, con l'emissione di obbligazioni, alle condizioni di scadenza e di tasso d'interesse stabiliti dal ministero del Tesoro. Il decreto dispone la soppressione dell'Ente mediante lo scioglimento dei suoi organi statutari e le procedure per la liquidazione.

liquidazione. Prevede, inoltre, che il commissario possa programmare operazioni di cessione e conferimento di beni, di rami di aziende e di partecipazioni tra le società appartenenti al gruppo e tra queste e terzi, aumenti di capitale, vendita e acquisto di azioni.

Molti i problemi che riguardano i dipendenti. Vediamo come li affronta la legge. Per tutti i dipendenti si applica la cassa integrazione e la mobilità. A questo scopo vengono conferiti al liquidatore 30 miliardi. Con una modifica apportata alla Camera, i lavoratori potranno beneficiare delle agevolazioni previste dalla legge del luglio 1991 sulla cassa integrazione: potranno, cioè, beneficiare di sei mesi in più del trattamento di cui, inoltre, al dirigente dell'Ente manifatturiero che dovette essere assorbito da società controllate o da altre società di enti pubblici, non saranno concesse le provvidenze speciali per la liquidazione. Nel caso poi di dimissioni di attività produttive facenti capo all'Efim, i dipendenti delle società interessate potranno richiedere al commissario di sottoscrivere emi-

sioni privilegiate delle società o di aziende di nuova costituzione, riservate agli stessi lavoratori o alle loro associazioni. Per quanto riguarda la controversia questione delle aziende terminali, si stabilisce che tutte quelle facenti capo all'Efim, attualmente in gestione all'Efim, passino tra le competenze del ministero dell'Industria. Per le situazioni creditorie nei confronti dell'Efim e delle società del gruppo, il decreto abbandona il criterio della distinzione e quindi del trattamento differenziato tra i creditori bancari e non. Lo Stato interverrà esclusivamente per l'esposizione dell'Efim e delle società dall'ente integralmente possedute (direttamente o indirettamente) a condizione che le società medesime siano poste in liquidazione. I debiti dell'ente soppresso verranno interamente pagati: mille miliardi (erano 500 nel decreto originario) sono destinati alla liquidazione di questi crediti, maturati da aziende fornitrici dell'ente con meno di 100 dipendenti.

L'esame del decreto è stato l'occasione per un dibattito molto ampio, durato due giorni, sulle responsabilità del dissesto. L'assemblea ha approvato un o.d.g. che impegna il governo a verificare le eventuali responsabilità degli amministratori, nella convinzione che la gestione economica e socialmente disastrosa dell'ente non sia riconducibile solo a problemi di mercato, ma anche a responsabilità dei gestori e dei controllori. A questo proposito, nell'annunciare il voto contrario del Pds, Ugo Spesetti ha ricordato che

la vicenda dell'Efim risulta contrassegnata da una cattiva gestione manageriale e da gravissimi errori nelle strategie aziendali, da cospicui finanziamenti concessi in modo disordinato da vari istituti di credito pubblico e da un'evidente inefficacia dei sistemi di controllo. Se il governo darà segui-

to all'o.d.g. approvato dovrà promuovere tempestivamente le necessarie azioni giudiziarie verso gli amministratori, i direttori generali e i dirigenti responsabili del dissesto dell'ente e verso quei membri dei collegi sindacali che non hanno esercitato la necessaria vigilanza.

gennaio quando gli Usa hanno praticamente chiuso il loro mercato alle esportazioni Cee.

In questa situazione, e considerate anche le pessimistiche previsioni sulla ripresa economica dei prossimi anni l'unica soluzione è ridimensionare la produzione, chiudere alcuni impianti e là dove è possibile riconvertire. «Tutte le aziende siderurgiche sono in rosso - ha dichiarato il commissario Van Miert durante una conferenza stampa - per cui non c'è via di scampo. Ma il nostro piano mira a salvaguardare un settore siderurgico forte e competitivo, per cui non permetteremo (come avvenne nei primi anni ottanta) una corsa agli aiuti di stato solo per salvare imprese decotte. Ma gli incentivi pubblici dovranno essere proporzionati all'impegno per ristrutturare, riconvertire e rendere più competitiva la produzione.

## Acciaio in crisi E la Cee taglia 50mila posti

BRUXELLES. Cinquantamila posti di lavoro in meno per la siderurgia europea nei prossimi tre anni. E almeno 10.000 saranno lavoratori italiani. Queste pessime notizie arrivano da Bruxelles dove ieri la Commissione Cee ha approvato un piano di ristrutturazione e ridimensionamento dell'industria dell'acciaio in Europa. Secondo il rapporto approvato attualmente esiste una sovrapproduzione dell'ordine di 30 milioni di tonnellate per l'acciaio grezzo e di 20 milioni per i laminati, mentre sui mercati prezzi, dall'89 sono diminuiti in media del 20% e per alcuni prodotti del 30%. All'origine della crisi vi è soprattutto l'arretratezza tecnologica degli europei, quindi un diminuito consumo di acciaio in Europa e una contemporanea maggiore esportazione da parte di Svezia, Austria e ultimamente dei paesi dell'est che sono competitivi grazie al basso costo del lavoro. La botta finale poi è arrivata a

gennaio quando gli Usa hanno praticamente chiuso il loro mercato alle esportazioni Cee. In questa situazione, e considerate anche le pessimistiche previsioni sulla ripresa economica dei prossimi anni l'unica soluzione è ridimensionare la produzione, chiudere alcuni impianti e là dove è possibile riconvertire. «Tutte le aziende siderurgiche sono in rosso - ha dichiarato il commissario Van Miert durante una conferenza stampa - per cui non c'è via di scampo. Ma il nostro piano mira a salvaguardare un settore siderurgico forte e competitivo, per cui non permetteremo (come avvenne nei primi anni ottanta) una corsa agli aiuti di stato solo per salvare imprese decotte. Ma gli incentivi pubblici dovranno essere proporzionati all'impegno per ristrutturare, riconvertire e rendere più competitiva la produzione.

Dobbiamo raddrizzare la situazione in modo tale da consentire alle imprese di autofinanziarsi. Ed escludiamo anche la possibilità di creare particolari cartelli per l'acciaio europeo. Per quanto riguarda i costi sociali la Commissione pensa di investire per i prossimi tre anni almeno 2000 miliardi di lire a cui vanno aggiunti gli interventi nazionali che secondo Bruxelles dovrebbero anche considerare la possibilità di speciali «case» costituite dalle singole imprese. Questi soldi dovranno essere utilizzati per i prepensionamenti, i corsi di riqualificazione dei lavoratori, onde facilitare chiusure di impianti e sinergie. A differenza della precedente crisi, questa volta non sarà Bruxelles a decidere dove e chi deve chiudere ma questa responsabilità spetterà alle singole organizzazioni pubbliche e imprenditoriali nazionali. □ S.T.

## Il «caso» Rhône Poulenc

### Utili in crescita: +9% Quando chimica e pubblico stanno bene a braccetto

DAL NOSTRO INVIATO  
GILDO CAMPESATO

PARIGI. Fatturato 22mila miliardi di lire (in calo del 2,5% soprattutto per ragioni di scambio), ma margine operativo che sale a 1830 miliardi (+ 8,1%) e utile netto che passa a 594 miliardi (+ 9%). La recessione non si fa certo sentire nei conti di Rhône Poulenc, il gruppo chimico-farmaceutico francese. La società è saldamente nelle mani dello Stato, ma i risultati sono ben lontani dai distratti di Enichem. A dimostrazione che non sotto tutte le latitudini proprietà pubblica è sinonimo di cattiva gestione. Parla un po' in sordina qualche anno fa dopo la ristrutturazione della chimica e del settore petrolifero francese, Rhône Poulenc si è ben presto affermato a livello mondiale come uno dei maggiori leader nei 5 settori in cui ha concentrato la propria attività: intermediari organici e minerali, specialità, fibre e polimeri, salute, agro. Un portafoglio differenziato che punta sulle produzioni a valore aggiunto piuttosto che sulla chimica di base più direttamente legata al petrolio. E anche questo fa la differenza con l'Italia. Soprattutto in una situazione di crisi dove a risentirne maggiormente sono i prezzi delle materie plastiche.

Il 1992 è stato un anno molto difficile, ma i problemi non ci saranno certo nel '93», avverte comunque Jean-René Fourtou, il presidente-amministratore delegato nominato a suo tempo dal governo Chirac, confermato durante l'era socialista e destinato a rimanere anche dopo il prevedibile terremoto elettorale del prossimo marzo.

L'articolazione delle produzioni Rhône Poulenc (50% in Francia, il resto in giro per il mondo dall'Europa, agli Usa, al Brasile), ha consentito di far fronte con successo al vento della recessione: le difficoltà del settore agricolo, ad esempio, sono state più che compensate dagli introiti della farmaceutica (37% del fatturato).

Una gestione di tesoreria attenta, una politica di cessioni di attività non strategiche, ristrutturazioni organizzative in tema hanno quasi portato in equilibrio l'autofinanziamento: «Dubito che molti paesi europei possano vantare questo risultato», commenta Fourtou. L'indebitamento resta elevato (sui 9mila miliardi di lire) ma si conferma l'obiettivo di far calare entro il '94 il rapporto debiti/mezzi propri dall'attuale 0,8% allo 0,5%. Questo sforzo, comunque, non diminuisce l'impegno per la ricerca, elemento decisivo per l'attività chimica: gli investimenti in questo settore sono saliti al 7,3% del fatturato. Ciò consente al gruppo francese di immettere ogni anno sul mercato una quantità rilevante di nuovi prodotti. In Italia Enichem e Montedison abbandonano ad un rapido degrado un istituto come il Donegani; Rhône Poulenc, al contrario, si prende un premio Nobel quale responsabile dei suoi centri di ricerca.

Risanato e rilanciato i gruppi chimici francesi è pronto per la Borsa. Il governo ha appena immesso sul mercato 6,5 milioni di azioni ordinarie: ci sono state richieste 4 volte superiori. Attualmente lo Stato controlla direttamente il 43% del capitale ed il 62% con le partecipazioni dei Credit Lyonnais e di Agi. Ci sarà una privatizzazione totale? Dipenderà dalle decisioni del nuovo governo - risponde Fourtou - nel programma Rpr-Udf si parla di nuove privatizzazioni. Siamo tra i candidati. Noi siamo pronti. Il mercato ha mostrato interesse.

In Italia Rhône Poulenc occupa circa 1.400 dipendenti con 1.200 miliardi di fatturato. Arrivata appena 5 anni fa, è salita dal 70° al 9° posto nella chimica italiana. Di recente ha firmato una Joint-Venture Silar. «Siamo interessati ad allargare la nostra presenza e non escludo altre iniziative», dice Fabio Enrico Guattelli, delegato generale del gruppo in Italia.

I figli ricordano

**BENIGNO DEPLANO**  
nel 2° anniversario della scomparsa.  
Roma, 18 febbraio 1993

Pietro Folena e Giovanna Pugliese partecipano al dolore di Severio, Giuse e della mamma, signora Carmela, per la scomparsa di

**AGOSTINO LODATO**  
Roma, 18 febbraio 1993

Nel 3° anniversario della scomparsa del compagno

**FRANCO INVERNIZZI**  
la moglie e il figlio lo ricordano con grande affetto e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità.

Genova, 18 febbraio 1993

Lalla Trupia e Lucio Abate profondamente commossi per la sua scomparsa, ricordano con affetto il caro compagno.

**GIOVANNI MANFÈ**  
esempio di intelligenza coerenza e di rara umanità.  
Vicenza, 18 febbraio 1993

I compagni della sezione Diego Aliberti sono vicini ad Alessandro Cavalli per la perdita della carissima sorella

**VITTORIA**  
Milano, 18 febbraio 1993

I compagni dell'unità di base «Primo Levi» ricordano con affetto la compagna

**MARIUCCIA DELL'OCA**  
esprimono ai familiari le più vive condoglianze e sottoscrivono per l'Unità.

Milano, 18 febbraio 1993

Nel 1° anniversario della scomparsa di

**DARIA MANTOVANI**  
la ricordano il fratello Egeo e i nipoti tutti.

Monza, 18 febbraio 1993

È morto ieri all'ospedale civile il compagno

**ANTONIO STELLIN**  
73 anni, una delle figure più conosciute dell'antifascismo padovano. Il compagno Stellin, pensionato Enel, era il fratello del compagno Giletto. I funerali si svolgono venerdì 19 febbraio alle ore 10.30 in forma civile di fronte alla sede dell'Anpi in via Loredan. I compagni della Federazione del Pds di Padova si associano al dolore dei familiari e porgono sentite condoglianze.  
Padova, 18 febbraio 1993

Gli amici Alberto, Elirido, Guertino, Nedo, Paola, Enzo, Marino, Vercillo, Pippo, partecipano al dolore dell'amico e compagno Aldo Maccagnan per la scomparsa della

**MAMMA**  
e sottoscrivono per l'Unità.  
Torino, 18 febbraio 1993

Il direttivo e i compagni della IX sezione A. Banco esprimono sentite condoglianze al compagno Aldo Maccagnan e alla famiglia per la scomparsa della

**MAMMA**  
e sottoscrivono per l'Unità.  
Torino, 18 febbraio 1993

Il Cdt e i lavoratori tutti Fiat Avio DTG partecipano al grave lutto del compagno Aldo Maccagnan per la perdita della cara

**MAMMA**  
e sottoscrivono per l'Unità.  
Torino, 18 febbraio 1993

I compagni di lavoro del reparto 122 Fiat Avio Dig sono vicini al compagno Aldo Maccagnan ed esprimono sentite condoglianze ai familiari tutti, per la perdita dell'amata

**MAMMA**  
e sottoscrivono per l'Unità.  
Torino, 18 febbraio 1993

Il Comitato federale, la Commissione federale di garanzia e i compagni tutti della Federazione del Pds di Vicenza esprimono il loro profondo cordoglio e la loro solidarietà alla moglie Lidia, ai figli Anna e Piero, al genero, alla nuora ai nipotini per l'imatura e dolorosa scomparsa del compagno

**GIOVANNI MANFÈ**  
iscritto dal 1945 al Pci e poi al Pds. Insegnante, cittadino e dirigente politico esemplare, ha profuso tutte le sue energie con intelligenza e costanza per una società democratica più libera e più giusta.

Vicenza, 18 febbraio 1993

Direzione del Partito Democratico della Sinistra  
Sezione Politiche Culturali

## Il trasformismo e la lezione di Guido Dorso cinquant'anni dopo

Napoli, 19-20 febbraio 1993  
Antisala dei Baroni.

Programma dei lavori

**Venerdì 19 - Ore 9.30**  
Introduzione di Giuseppe Gavioli. *Blocchi di potere, classe politica e consenso*, Salvatore Lupo.  
*Classe dirigente e classe di governo nel Mezzogiorno*, Isala Sales.  
*Trasformismo e clientelismo. Voto di scambio e criminalità organizzata*, Gerardo Chiaromonte.  
Interventi

**Venerdì 19 - Ore 16**  
*Trasformismo tra passato e presente*, Nicola Tranfaglia.  
*Guido Dorso e l'occasione storica*, Giovanni De Luna.  
*Stato e Mezzogiorno*, Giovanni Russo.  
Interventi

**Sabato 20 - Ore 9.30**  
*La categoria di trasformismo*, Carmine Donzelli.  
*Il ruolo della spesa pubblica nel Mezzogiorno*, Raimondo Catanzaro.  
Interventi

**Sabato 20 - Ore 12**  
Tavola rotonda conclusiva: Francesco Barbagallo, Antonio Bassolino, Giuseppe Galasso, Giorgio Ruffolo.

**Intervengono:**  
Il Presidente della Camera on. Giorgio Napolitano  
Il Presidente del centro «Guido Dorso» sen. Antonio Maccanico

**Partecipano:**  
Ada Becchi,  
Piero Bevilacqua  
Salvatore Cafiero  
Franco Cazzola  
Gaetano Cingari  
Gianni Corbi  
Lea D'Antone  
Francesco De Martino  
Giuseppe De Rita  
Elisa Dorso  
Paul Ginsborg  
Biagio Grasso  
Alberto Jacoviello  
Enrico Pugliese  
Giuseppe Vacca

**fuorilinea**

Mercato senza lavoro

Salute a pezzi

Operai tra Pds e Rifondazione

È IN EDICOLA IL NUMERO DI FEBBRAIO

2.000.000. Roma, 18 febbraio 1993. L. 15/02/93. P. 14. 705.93.20

AVVISI ECONOMICI 10

Casa/Vendita in località turistiche

Unico al mondo dominanti Montecarlo Country Club il Beach, il mare. Costruttore propone stupendi appartamenti. Parchi, piscine, larghissime terrazze.

Tel. 0033/93304040



**Io? Finalmente con la Clio posso avere ciò che voglio. La qualità autentica del suo carattere, la qualità dei suoi equipaggiamenti di serie, la qualità della sua sicurezza. Clio.**



**Renault Clio.**

Renault Clio RN 1.2 e 1.4 i.e. Cat. 1.9 Ecodiesel. Di serie alzacristalli elettrici, chiusura centralizzata, vetri atermici, nuovi tessuti. Servosterzo disponibile su richiesta. 8 anni di garanzia anticorrosione. E con le nuove motorizzazioni 1.2 55 cv da 150 Km/h, nelle versioni J, RN e RT, anche i neo-patentati possono guidare la Clio. Prezzi garantiti per tre mesi dall'ordine.

<p><b>Fino al 28 Febbraio</b> sceglierla è ancora più facile: 10 milioni in 18 mesi senza interessi.*</p>	<p>Esempio: Clio J 1.2 i.e. Cat. 3p. L. 14.469.000 chiavi in mano. Acconto L. 4.469.000. Importo da finanziare L. 10.000.000. Spese dossier anticipate L. 200.000. 18 mesi senza interessi con rate da L. 565.500.</p> <p>Esempio ai fini della Legge 142/92, T.A.N. (tasso annuale nominale): 0,9%; T.A.E.C. (indicatore del costo totale del credito): 2,66%.</p>
---	---

\*Salvo approvazione FiatLeasing. Offerta non cumulabile con altre in corso. Renault sceglie lubrificanti elf.